

Un mondo fragile

Noi, giovani di oggi, siamo le vittime di un mondo insensibile, dove manca la comunicazione e della socializzazione si sente parlare solo nel *mondo virtuale*. Spesso veniamo definiti maleducati, superficiali e irresponsabili, ma il fatto è che noi siamo il riflesso dell'intera società.

Abbiamo genitori troppo permissivi che si lamentano degli eccessi, oppure troppo protettivi che ci vogliono autonomi. La società ci spinge al consumismo creando bisogni irreali ed è strano che poi richiede più attenzione agli sprechi. Oggi i valori non contano, quanto più riesci a mimetizzarti nella folla, tanto più hai l'impressione di fare parte di qualcosa.

Nella ricerca di una sbagliata felicità molti giovani hanno trasformato la loro esistenza in un inferno di desolazione, solitudine, sofferenza, disperazione e degradazione, portando se stessi e le loro famiglie nel giro delle dipendenze. Alcool, fumo, disturbi alimentari, mania per la moda sono purtroppo *i punti da rispettare* per non distinguersi dalla massa. La regola è semplice: - *se non vuoi essere fatto fuori, ti devi adattare*. Sembra che tutti ormai siano consapevoli dei danni che uno stile di vita inadeguato comporta, ma ciò non impedisce di continuare a farlo.



Troppo forte è l'influenza del gruppo di *amici* e delle cattive abitudini trasmesse dai mass media. Quello che provoca più rabbia forse non sono le dipendenze, ma il condizionamento psicologico delle scelte personali.

Dal lato opposto della medaglia siamo giovani che lottiamo per il futuro. Amiamo la musica, lo sport, l'arte e condividiamo interessi con il proprio gruppo di amici. Non necessariamente i due mondi sono completamente diversi, a volte essi si identificano nelle stesse persone, perché la linea di confine che li definisce è quasi invisibile. Non è detto che un giovane con problemi non possa essere una normalissima persona. Lo è, ma solo apparentemente, perché dietro alla maschera si nasconde una persona che soffre per l'indifferenza degli altri.

L'universo non si è mai fermato per la sofferenza di una sola persona, perciò bisogna rimboccarsi le maniche e darsi da fare. Il futuro è di quelli che se lo creano, non conta quello che fai, l'importante è fare qualcosa che ti cambi in positivo. Come afferma G. Courteline "Meglio sprecare la giovinezza che non farne niente del tutto" perché alla fine ci ritroveremo inevitabilmente al traguardo e dovendo fare i conti, sarebbe un peccato non avere i dati necessari.

Veronica Zaharia di 5A

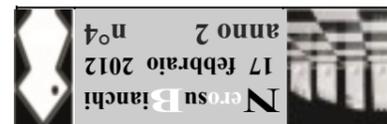
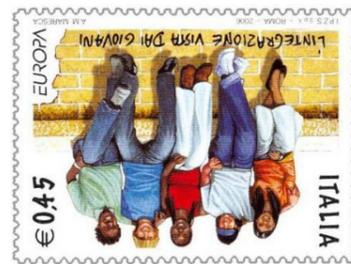
A chi sa di far parte del mondo / A chi non smette di lottare / e di essere importante per la società / per la propria vita.



Per gli Studenti, il Dirigente Scolastico, i Docenti, gli ATA, i Genitori, gli Ex dell'I.T.S. "Mosè Bianchi" via della Minerva, 1 20900 Monza

Per gli Studenti, il Dirigente Scolastico, i Docenti, gli ATA, i Genitori, gli Ex dell'I.T.S. "Mosè Bianchi" via della Minerva, 1 20900 Monza

"Solo vuela el que se atreve a hacerlo" Luis Sepúlveda / Al Festival di San Remo il 17 febbraio / non solo farfalline, o fanfaronate ma una VERA farfalla: Simona Atzori



Responsabile progetto: Angela Emanuela Testa e.testa@iisbianchi.it / Dirigente scolastico: prof. Guido Garlati / Responsabile stampa: DSGA Signor Claudio Pirota / Stampa: Nina Auletta - Web: Giuseppe Tramontana / Sede Redazione: c/o Biblioteca IIS "Mosè Bianchi" via della Minerva 1, 20900 Monza / tel./fax: 039 235941 - 320260 / www.iisbianchi.it - www.facebook.com/nerosubianchi

a cura di Teodora Nacu, Vlad Kobu, Veronica Zaharia / coordinamento redazionale: A. Celentano, A. F. Testa

NERO SU BIANCHI

Un mondo fragile / Noi, quelli del Mosè / Felicità offuscata dalla sofferenza / Un vuoto eterno: Amore in polvere / Spreco o futuro

Il numero presenta: / In questo numero presenta: / DA un mondo FRASCALE / grigio: attualità / e / s / t / e

Anno 2 / 17 febbraio 2012

Noi, quelli del Mosè di Veronica Zaharia

Ai rappresentanti d'istituto **INTERVISTA** Alla vicepresidente

Quali sono i problemi dei giovani? / I ragazzi hanno troppe difficoltà ad adattarsi.

Che cosa è stato realizzato in questi mesi e quali sono stati i problemi affrontati?

Il progetto del Teatro è stato riproposto e approvato per il secondo anno di fila. Quello delle gite, che ormai da 2 anni mancavano, è stato approvato e 4 quinte quest'anno faranno il viaggio d'istruzione all'estero. E' stata presentata una lettera al presidente della provincia, che ha apprezzato l'impegno e l'interesse. Una delle maggiori difficoltà sono state le regole più rigide a partire dall'inizio di questo anno scolastico. Per la realizzazione dei progetti ci vogliono proposte e motivazioni valide.

Quali sono i progetti per i prossimi mesi?

E' stato discusso il progetto di didattica alternativa, che è stato approvato come assemblea per i giorni 29 febbraio e 2 marzo. In più, verrà riproposta la foto di classe.

Quali sono i problemi della scuola?

La scuola è lo specchio della società, perciò i problemi della società sono anche problemi della scuola. C'è un enorme disagio riguardante l'individualismo e i gruppi creati per sfidare i più deboli. I problemi più gravi sono la tossicodipendenza, il bullismo e la diffusione sui social network di notizie e foto non autorizzate per ledere la dignità dei compagni. Il compito principale della scuola è occuparsi della disciplina per garantire un'attività didattica adeguata e far stare bene tutti.

Cosa è stato fatto per risolverli?

Si cerca di sensibilizzare gli alunni tramite i rappresentanti d'istituto e di ogni classe. Vengono realizzati controlli da parte della segreteria e dei docenti, e si organizzano corsi di recupero per aiutare i ragazzi con maggiori difficoltà. Ogni anno c'è la premiazione dei più bravi per motivare anche gli altri a fare di più.

Quali sono i progetti di quest'anno?

I progetti per il 2011-2012 riguardano l'attività sportiva, lo spettacolo, la possibilità di partecipare alla redazione del giornalino scolastico e di formazione partecipando agli corsi di ECDL, progetto lingue, giovani impresa, stages e scambi culturali con l'estero.

Teatro / Laboratorio / Mosè



Mamma mia! è

un musical, in due atti, scritto dalla drammaturga inglese Catherine Johnson e basato sulle canzoni del gruppo musicale pop svedese ABA.

Mamma mia!

debutta a Londra il 6 aprile 1999 al teatro Prince Edward, in cui viene rappresentato ininterrottamente fino al 2004, quando viene trasferito al Prince of Wales Theatre. Il titolo del musical riprende quello di una famosa canzone degli ABBA:

Sia il musical che il film del 2008 si ispirano ad un film del 1968 'Buonasera, signora Campbell' di Melvin Frank. Dal 10 gennaio, ogni martedì, sono iniziate le "prove" di questo spettacolo che verrà messo in scena il 27 maggio p.v. al teatro Manzoni della nostra città. Il gruppo di 26 studenti provenienti dai trienni dei diversi corsi, dal linguistico ultimo arrivato, ai ragionieri, ai programmatori e per finire ai geometri, con la direzione della regista Giada Stefano, sono impegnati a dar vita e forma ad una vicenda ambientata su un'isola greca. E' la storia di una ragazza Sophie che alla vigilia del suo matrimonio, vuole scoprire chi è il suo vero padre, invitando alla cerimonia i tre uomini Sam Chermichael, Harry Bright, Bill Austin, che hanno avuto una "storia d'amore" con sua madre Donna Sheridan. La vicenda si snoda tra le musiche degli ABBA il gruppo pop svedese che ebbe un grosso successo negli anni ottanta, scalando le classifiche delle vendite di dischi, sia europee sia americane.

Prof. Giovanni Pavan

Chi fosse interessato alla storia degli ABBA visiti:

http://it.wikipedia.org/wiki/ABBA#Moda_e_video_musicali

chi invece vuole saperne di più sul musical visiti:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Mamma_Mia!_\(musical\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Mamma_Mia!_(musical))

MEDILOGICO: servizio — resoconto — inchiesta — reportage — intervista — elzeviro — corsivo — nota

La felicità offuscata dalla sofferenza

Incontro con i giovani di San Patrignano

di Teodora Nacu 2A

I giovani d'oggi sono più influenzabili di quelli di ieri. Essi hanno migliori condizioni di vita e più disponibilità del passato. Questo li porta ad un continuo spreco ed alcuni, senza rendersene conto, scelgono percorsi sbagliati.

Per riuscire a capire meglio la realtà di oggi e per sollecitarci a non cadere negli stessi errori che altri hanno già commesso a proposito dell'assunzione di sostanze stupefacenti, sono venuti a parlarci due esponenti della Comunità di San Patrignano.

Questi racconti mi hanno colpito nel profondo. Le vite di questi ragazzi sono state schiacciate dal peso e dalla sofferenza, dall'incapacità di trattenerci a fare del male a se stessi e ai loro cari.

Tutto ciò ha portato loro ad un'autodistruzione, solo per colpa di quell'insicurezza e di quella pazzia voglia di provare il "nuovo" che è tipica di noi giovani.

E' chiaro che prima di cadere in questa fossa senza fondo, loro vivevano vite normali, in contesti familiari piuttosto stabili. Essi, però, presentavano un difetto basilare: non riuscivano ad accettarsi con i pregi e i difetti che avevano.

Questo ha portato i due ragazzi a

cercare cose che li rendesse più forti, ma è stato anche sottolineato il fatto che sono stati influenzati da persone che hanno frequentato.

A loro è servito molto tempo per "aprire gli occhi", davanti allo sbaglio commesso e solo sul punto di perdere tutto ciò a cui tenevano maggiormente hanno schiuso le loro palpebre.

Nella vita basta poco per essere felici, ma non tutti riescono ad accontentarsi di questa verità, in



WeFree vuol dire "NOI LIBERI".

Dalla droga, certo, ma non solo. Dal giudizio degli altri, dalla paura di non essere "abbastanza", dallo specchio, dalla bilancia e da tutto quello che ci impedisce di essere noi stessi. **Essere WeFree vuol dire fare una scelta e sapere anche dire di NO.** La consapevolezza, l'esempio, la solidarietà per lasciarsi alle spalle la droga. Il tossicodipendente non ha paura di morire, ma di vivere in un mondo che non considera suo. A comprenderlo fu **Vincenzo Muccioli** che, nel 1978, assieme a un gruppo di amici spinti dal desiderio di fare qualcosa di concreto per gli altri, fondò la **Comunità di San Patrignano**. Da allora oltre 20mila ragazzi hanno portato a termine il percorso di recupero in quella che è divenuta la più grande comunità antidroga d'Europa.

<http://www.wefree.it/>

particolare, i ragazzi d'oggi sempre più sospinti a volere di più.

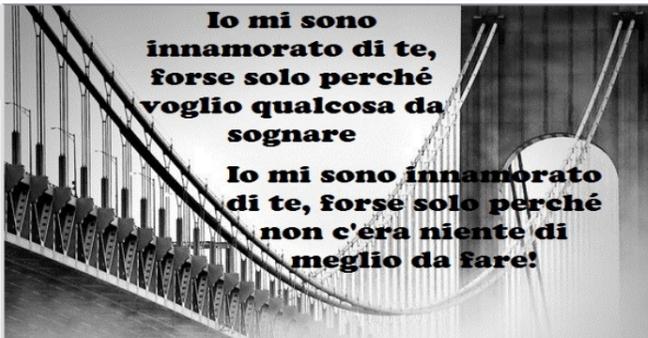
Le storie di questi giovani mi hanno fatto capire che gli errori si possono anche evitare e che tutti siamo in grado di correggere gli sbagli fatti.

Ammiro tantissimo la forza d'animo di questi due ragazzi e sono sicura che avranno una vita felice d'ora in avanti perché chi riesce a rendersi conto degli errori commessi rimane più forte e quasi impermeabile rispetto a nuovi ed eventuali ostacoli incontrati sulla strada.

Infine ci è stato spiegato che la vita va vissuta in modo corretto; la famiglia, i nostri cari e le persone che tengono a noi, non devono essere ignorate e dobbiamo contare sempre su di loro se siamo "deboli di carattere".

E' difficile scrivere in due righe la storia di questi ragazzi ed è ancora più difficile cercare di capire il senso buono e cattivo della vita.

E' facile però capire che non dobbiamo mai superare i nostri limiti e che le sostanze stupefacenti non ci possono risolvere i problemi né darci la felicità, anzi possono solo rovinarcela!



Io mi sono innamorato di te, forse solo perché voglio qualcosa da sognare

Io mi sono innamorato di te, forse solo perché non c'era niente di meglio da fare!



Quando l'amore non è AMORE, fa apparire anziché vivere: **Primo amore** è un film del 2004 diretto da Matteo Garrone ispirato dalla cronaca.

Marracash

Amore in polvere

Io lo so il loro gioco, vogliono una risposta, una spiegazione avvolta in un bel fiocco rosa
Puntare il dito contro la mia famiglia la mia infanzia, cercandomi lo sporco e la rabbia ah!
La colpa data dai videogames, alle canzoni o alla tele o alle emozioni!
Ma quando ho cominciato io non avevo motivazioni non avevo niente, ero come voi!
Volevo fare parte di qualcosa nella vita anche se questo qualcosa era una morte collettiva
E forse un'alternativa alla mia apatia semplicemente non era abbastanza viva.
Ricordo, eravamo annoiati quella mattina, a casa mia, nell'ora di geografia ridevamo dopo la prima, ci sentivamo più amici, più uniti, più in cima!

RIT. Io mi sono innamorato di te, forse solo perché voglio qualcosa da sognare
Io mi sono innamorato di te, forse solo perché non c'era niente di meglio da fare!

E così di giorno avevo qualcuno da incontrare la notte avevamo qualcosa, per sognare!
Passavano le settimane, per lo più stavamo giù le sere, a farci, a parlare!
e la vedevo entrare nei discorsi, nei nostri scherzi farci sentire speciali e diversi
la realtà non bastava più, né i fili della tv volevamo un film con gli effetti.
Sensazioni e sensazioni, finte come l'espressioni dei presentatori
come i seni delle ballerine, gli amori dei calciatori le famiglie unite negli spot dei pandori
A un mondo artificiale spetta un paradiso artificiale senza santi eroi e fidanzate
Cercavo in queste strade, Marra è inutile è la storia di un ragazzo intelligente che fa cose stupide!

RIT. Io mi sono innamorato di te ...

E ora di giorno maledico di averti incontrata, il vuoto che avevo dentro si è allargato e mi ha fagocitato
di notte torno a cercarti, vedo gli altri ora so che sono tutti bugiardi!
Che buffo di notte mi agitavi e mi levavi il sonno e ora senza di te non dormo e non sogno
Solo un sogno ricorrente, un'onda gigantesca, una parete d'acqua immensa che mi cade in testa!
Dopo le risate le lacrime, se guardi dentro l'abisso anche l'abisso guarda dentro te!
Hai preso tutto ciò che c'era da prendere, ho perso tutto ciò che c'era da perdere
ho eliminato chi potrebbe esserci d'intralcio ho collegato ormai le tessere del tuo mosaico se non è amore che cos'è ciò che provo per te? passa il tempo più ti cerco più...vorrei smettere!

RIT. Io mi sono innamorato di te ...

Questa è una storia d'amore ...
si può amare una sostanza?
Questa è una storia di dipendenza
si può dipendere da qualcosa
che ti uccide?



UN VUOTO ETERNO è ciò che crea la dipendenza da sostanze stupefacenti.

La dipendenza accomuna la canzone, il film e il romanzo in cui vengono evidenziati i problemi che si possono incontrare nella vita e il cammino verso la rovina. Le motivazioni che spingono alla dipendenza sono il disagio, la necessità di avere un ruolo, anche negativo, e il bisogno di affermazione in un gruppo. A volte il dipendente ha la convinzione di combattere la sua guerra personale contro tutti assumendo il ruolo del "cattivo", del rinnegato e preferisce consapevolmente restare un drogato poiché questo stato gli dà un ruolo. Nella maggior parte dei casi non ha una vera e propria ragione per vivere perché non è soddisfatto della vita che conduce. Si aggiunge poi l'illusione di poter imitare la vita di alcune celebrità che fanno uso di droga. E' tragico il fatto che la persona dipendente vive in un'altra dimensione, in un mondo falso e inventato. Nei momenti di lucidità si ritrova assalito dai problemi, perso e solo. Anche i soliti amici non sono più gli stessi. La droga rovina le persone che ne fanno uso e tutte quelle che inevitabilmente vengono coinvolte, distrugge vite e soffoca la bellezza.

VZ

SPRECO O FUTURO

di Vlad Robu 4BQ

Ognuno di noi ha una sua vita personale, nonostante ciò fa automaticamente parte di un insieme molto più vasto, chiamato società. Possiamo sembrare minuscoli e impotenti di fronte ad una realtà formata da milioni di persone e da un mondo economico, politico e scientifico sempre in veloce mutamento ed evoluzione; spesso può sembrare che, anche essendo cittadini di un paese democratico non abbiamo grandi poteri decisionali e che le nostre scelte non potrebbero influenzare in alcun modo il corso degli eventi sociali e politici che ci riguardano di persona.

Questo modo di pensare si sta sempre più diffondendo tra i giovani, si cementifica, bloccando le speranze e le aspirazioni di migliaia di persone. Ritmi sempre più frenetici, tempo sempre meno libero. Dai Media vengono sempre più spesso utilizzati termini come: crisi, manovre, politiche monetarie, spread, articolo 18, disoccupazione, liberalizzazione ecc. ma ci siamo mai soffermati a riflettere davvero su ciò che ci circonda, quali sono le cause di tutto ciò e perché sempre più giovani non vedono una luce nel tunnel chiamato Italia.

Le cause sono certamente da cer-

carsi nel passato. Un passato pieno di momenti gloriosi, di crescita e di sviluppo ma anche pieno di recessioni ed errori decisionali.

A partire dagli anni '60 si è progressivamente assistito a un forte aumento degli apparati pubblici dominati da logiche clientelari e al tempo stesso inefficienti e inadeguati. I maggiori benefici di questo costosissimo apparato gravante sulle spalle di tutti, anche dei ceti più poveri, non sono andati per lo più ai veri bisognosi, bensì hanno alimentato i redditi della classe media, da cui proviene la burocrazia che gestisce il sistema. Clientelismo e corruzione di una classe politica sempre meno rappresentativa del corpo sociale attenta solo alla conservazione del proprio potere e dei propri privilegi.

Parallelamente alla crescita abnorme di una macchina burocratica sempre più inefficiente e inefficace si è andata dilatando la spaventosa voragine del debito pubblico che affligge il bilancio dello Stato congiunta a una pressione fiscale iniqua e insostenibile, un sistema pensionistico e sanitario destinato al tracollo, a meno di aumentare l'età pensionabile e di ridurre le prestazioni.

Per uscire dall'attuale situazione è necessaria una progressiva riduzione dell'intervento pubblico e la rivalutazione dell'iniziativa privata sia in campo economico che sociale. Occorre che l'apparato burocratico sia efficientemente 'burocratico' cioè ben organizzato, una gestione oculata della spesa pubblica e un prelievo fiscale equo per avere benefici per l'intero sistema socio-economico.

Le risorse così liberate potrebbero venire investite più efficientemente ed efficacemente dai privati. Tuttavia, nonostante l'evidente malessere in cui versa il Welfare State in Italia e le critiche che da più parti vengono ad esso mosse, una grossa fetta della popolazione gode dei vantaggi dell'Welfare State senza sostenerne i costi, evade le tasse e raggira il sistema.

Soltanto un profondo rinnovamento culturale potrà consentire di superare la situazione di stallo in cui versa tale sistema. Un cambiamento che deve partire da ognuno di noi. Ognuno si deve rimboccare le maniche per creare la strada per un futuro e per una società migliore lasciando spazio all'insurrezione del libero pensiero.